



# IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE - NUMERO 32  
GIUGNO - LUGLIO 2024

## UNA LOGICA DEL TUTTO DIVERSA

**A**l febbraio scorso sono passati ormai due anni da quando è scoppiata la guerra in Ucraina. Nel frattempo siamo giunti ad oltre 200 giorni da quando, in seguito all'efferata strage e sequestro di ostaggi da parte di Hamas, stiamo assistendo alla tragedia infinita di Gaza. Già solo alcuni mesi dopo i continui richiami a puntare sulle trattative invece che sui bombardamenti, papa Francesco si chiedeva: “Non so se davvero si voglia la pace”. Mi pare che l'interrogativo, non che venir meno, abbia un'accresciuta comprova: sì, non pare proprio che, a dispetto delle dichiarazioni contrarie, si voglia veramente la pace. Unilaterali arroccamenti su proprie posizioni, riuscire a raggiungere posizioni di vantaggio come conquiste di terre o posizioni di forza consolidate, accecamento anche davanti a stragi immani ma, soprattutto, interessi degli



Basilica di S.Francesco in Assisi

imprenditori che costruiscono armi: sono tutti elementi che confermano come davvero non si voglia la pace, nonostante tanti costi umani e ambientali: terra, coltivazioni, case, infrastrutture distrutte! Non è la prima volta che anche in questo giornale si parla chiaramente di contrasto all'industria delle armi e al loro inevitabile utilizzo nelle guerre. Ne parlo ancora dopo alcuni giorni vissuti ad

Assisi nei luoghi francescani più significativi, dove un piccolo gruppo di parrocchiani siamo stati nell'aprile scorso. Dopo l'inverno, Assisi già pullulava di visitatori, italiani e stranieri, e di tante scolaresche. Un richiamo, quello di san Francesco e di santa Chiara, che continua ad attirare gente di ogni parte e di ogni fede del mondo. Non sto a raccontare del nostro pellegrinaggio; dico solo che è stato

(continua a pag.3)

## ILLUMINATI E STRATEGICI

Sono oramai ventisette gli anni trascorsi dalla dismissione definitiva del settore minerario metallifero isolano; tantissimi anni, troppi; il tempo di una generazione di nostri giovani! Dovevano essere anni di programmazione, di progettazione, di realizzazioni funzionali alla riconversione del settore ex minerario; in parte lo sono stati; ma purtroppo solo in parte troppo piccola. Per amore della verità dobbiamo ammettere che nella dismissione del patrimonio minerario (materiale e immateriale) si è consumato un grande inganno: ma eravamo tutti consapevoli che ciò sarebbe accaduto. Dei quattordicimila e più addetti diretti che si potevano contare negli anni più floridi dell'attività, oggi se ne ha traccia soltanto per qualche decina; quel capita-



Ingresso Porto Flavia

le umano (immateriale) che aveva avuto modo di sedimentare in circa duecento anni di attività, può dirsi ora quasi completamente estinto: annullato, cancellato, depauperato in nome di una frenesia smantellatoria che, distintamente in Sardegna, ha caratterizzato gli anni duemila del nostro tempo; sono stati re-

(continua a pag.4)

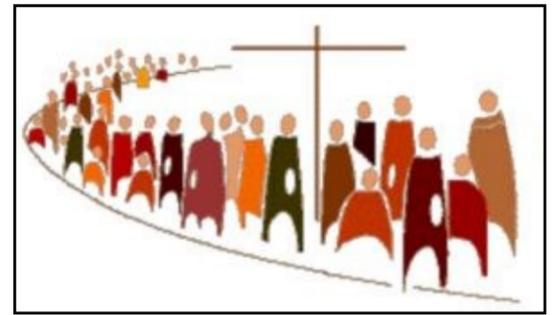
## In questo numero:

Una logica diversa	1
Illuminati e strategici	1
La parrocchia in “immagini”	2
E intanto a Gaza si muore	3
(continua archeologia industriale)	4
Riva: un mito moderno	5
Le origini bizantine in Sardegna	6
Energie “rinnovabili”	7
Sardità - Tantu po' arriri	8

## ...in immagini!



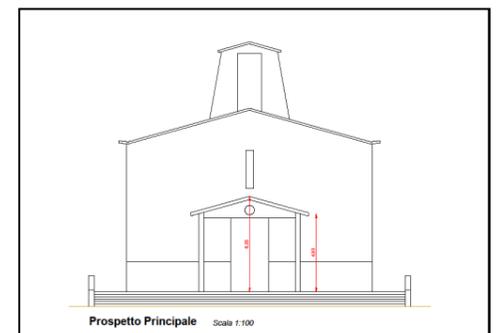
**Trasferiti** - Da più di un mese, da quando i ponteggi si sono trasferiti all'interno della chiesa parrocchiale, stiamo riunendoci per le celebrazioni nella cripta. Questa, nelle sue dimensioni ridotte, conserva tuttora una buona possibilità di accoglienza. È un locale dignitoso e, oltre al fatto di non richiedere l'uso del microfono, a detta di molti consente forse una partecipazione più sentita dal punto di vista comunitario. Col sopraggiungere del caldo più intenso, poi, sarà anche più facile rinfrescarlo.



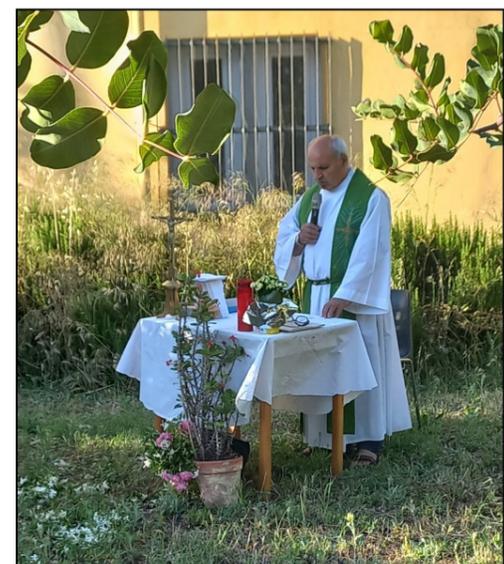
**Festa patronale** - Una festa vissuta in grande semplicità, ma anche intensamente: triduo con rosario meditato proposto dai fedeli; omelia della domenica proposta da una suora delle Figlie della Carità (molto apprezzata). Una piccola pesca di beneficenza (ricavato per i lavori nella chiesa). Infine, un momento assai interessante: abbiamo visto insieme una carrellata di decine di fotografie attestanti i non pochi fatti di questi ultimi 10 anni della parrocchia. Chiusura in convivialità.



**Il dopo** - Finiti i lavori grossi della chiesa, contiamo entro settembre di procedere alla costruzione della bussola esterna e del rifacimento della pavimentazione. La chiesa - lo speriamo vivamente - risulterà sensibilmente abbellita, luminosa ed accogliente.



**Messe nei quartieri** - Anche quest'anno nel mese di maggio, ogni martedì abbiamo celebrato messa per le vie della parrocchia; il primo e l'ultimo appuntamento li abbiamo vissuti, con soddisfazione generale, nel nostro Parco della Speranza.



## INTANTO A GAZA SI MUORE

A Gaza ormai si muore di tutto. Non solo per le bombe che cadono o per i proiettili che colpiscono. Si muore di fame e si muore di malattia. Si muore perché non ci sono più medici e ospedali sufficienti a curare i feriti e i malati. Si muore per infezione perché si beve acqua inquinata e si mangia ormai qualsiasi cosa che possa gonfiare lo stomaco. Si muore per le epidemie che nel frattempo si stanno diffondendo. E qualcuno muore di paura perché il battito si ferma all'improvviso dopo l'ennesimo balzo del cuore in gola a causa di un boato. La verità è che noi non sappiamo proprio niente di Gaza, non riusciamo nemmeno lontanamente a immaginare cosa significhi, cosa comporti e come ti riduce quell'abbruttimento che si abbatte senza freni sulla vita. Noi nel frattempo disqui-



da onuitalia.com

siamo se sul piano della giurisprudenza internazionale si possa definire genocidio o non siamo piuttosto di fronte a un massacro, a una serie di crimini di guerra, a una carneficina. Ma per quelle famiglie costrette a fuggire da nord a sud della Striscia, cercando ogni volta ripari di fortuna e aspettando che arrivino dal

cielo gli aiuti della Giordania o che i camion abbiano superato gli ostacoli al confine e che nessuno spari mentre si assalta un convoglio di aiuti, non fa differenza se sono vittime della violazione dello jus in bello o di una guerra senza quartiere. Ormai chiedono solo pietà. **(Tonio Dell'Olio, Mosaico dei Giorni - su licenza dell'autore)**

*("Una logica diversa" - continua da pag.1)*

vissuto in maniera molto intensa, cercando di andare al cuore della spiritualità di Francesco e Chiara. Perché unire le guerre attuali con queste due figure eminentemente spirituali? Ecco, qui è, direi, il punto della questione: quando si dice spiritualità si può parlare di pace? La pace non è una faccenda tutta politica? La spiritualità non è un qualcosa di campato per aria; spiritualità significa far partire le scelte dalle ragioni dello spirito. Quando si è credenti, da quelle della fede; quando no, da quelle eminentemente umane e non da quelle materiali. Non vi è dubbio che san Francesco era credente. Ma per lui la spiritualità significava operare nella realtà del mondo. Tanto per cambiare, quando lui ha vissuto c'erano guerre e, manco a dirlo, guerre tra religioni: le

crociate opponevano cristiani e musulmani. Sappiamo tutti che lui non era schierato per le conquiste; era un convinto fautore dell'incontro; tanto è vero che, disarmato, era andato ad incontrare il sultano proprio nel bel mezzo di una crociata. Ogni tempo ha le sue circostanze. Potrebbe sembrare che quel gesto d'incontro sia troppo lontano dalle circostanze attuali. Non è così. L'istanza rimane quella di partire e far prevalere le ragioni dell'incontro, piuttosto che quelle delle armi. Differenze oggi ce ne sono, eccome! Soprattutto due, direi. La prima è che i danni delle guerre oggi sono moltiplicati a dismisura: se prima si combatteva con spade e lance, potendo uccidere relativamente poche persone, le armi di oggi hanno una potenza distruttiva e causano un numero di

vittime incomparabilmente maggiore, e in gran parte civili (visto che ormai droni e missili non hanno bisogno di piloti). La seconda differenza, non da poco, è che si tratta di "guerre per procura": i popoli direttamente interessati, cioè, sono le vittime, ma gli scontri sono tra superpotenze, tra oriente e occidente. Solo le scelte che scaturiscono dalla spiritualità (nel senso sopraindicato) possono far prevalere scelte di pace. Alcune istituzioni lo fanno, anche il segretario generale dell'ONU (purtroppo paralizzato dal diritto di veto); molti convinti assertori della pace nel mondo lo affermano. Questa è la direzione da seguire. Il contrario è solo un avvilitamento che porta rovina; speriamo non a quella nucleare.

*(don Roberto)*

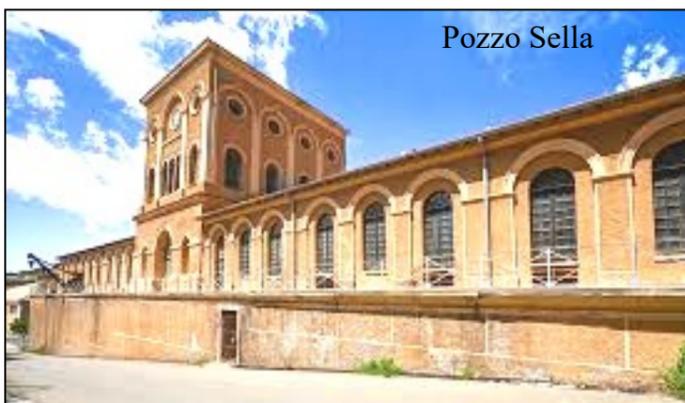


## IN CAMMINO

(“Illuminati ...” - continua da pag.1)

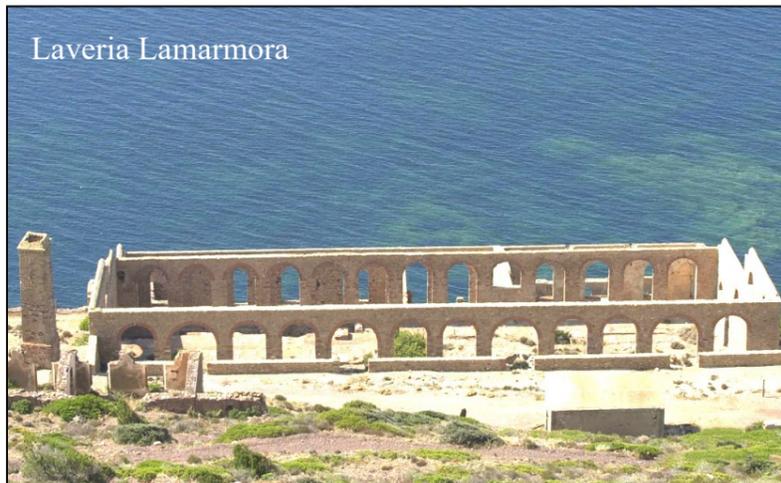
pentinamente cancellati servizi, chiusi impianti, interdette aree e ... liquidate le maestranze. È stato questo un travaglio, un trapasso, non soltanto italiano; anche Germania, Regno Unito e Francia, hanno dovuto affrontare l’analogo problema: solo che hanno pensato bene di tutelare, salvaguardare e valorizzare tutto che ciò che poteva ancora tornare utile all’interesse nazionale. In tal senso la Francia, già dal 1959, diede appositamente corpo al BRGM (Bureau de Recherches Géologiques et Minières) in cui accentrare le maestranze rinvenienti dal settore minerario in via di dismissione: questo Servizio oggi dà lavoro a 1053 dipendenti, opera in 19 paesi, ha 27 sedi, fattura 146 Mmilioni di € (2022) e produce ricavi per 1.4 milioni (2022). La Germania, per altro verso, ha mantenuto operativo tutto il suo apparato di medie-grandi imprese che supportavano il settore minerario nazionale, ribaltandolo, con impianti e servizi, in tutti gli scenari minerari-metallurgici internazionali con produzioni manifatturiere di riconosciuto riferimento.

Ecco che a noi resta, pertanto, molto da fare per tentare di colmare il divario, porre rimedio agli errori commessi, recuperare il troppo tempo perduto; dobbiamo portare il peso e la responsabilità che deriva da ogni giorno speso in capziose e irresponsabili indecisioni: dobbiamo avere consapevolezza che ogni giorno consumato in mancate azioni è



Pozzo Sella

una nuova ferita inferta agli uomini e donne di questo territorio! A tal riguardo occorre considerare che quella italiana, e sarda soprattutto, è stata una



Laveria Lamarmora

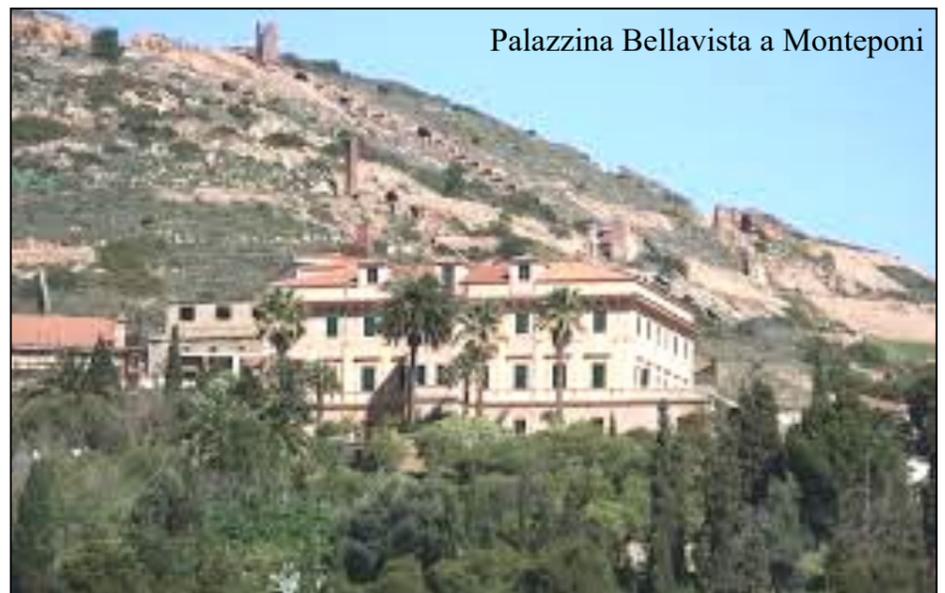
vicenda mineraria ricchissima di contenuti, sebbene non scevra di sofferenze e drammi; quasi duecento anni di attività - solo considerando il periodo “industriale” - hanno infatti lasciato sul suolo sardo un patrimonio culturale (architettonico, tecnico, documentale) che non ha eguali, rintracciabilità in scala nazionale, e sicuramente può essere annoverato tra i più completi e strutturati nel panorama internazionale.

Alcuni siti significativi sono stati già da tempo saggiamente strappati all’oblio e alla distruzione certa (Palazzo Bellavista, Porto Flavia, Grotta Santa Barbara, Galleria Villamariana, Pozzo Vittorio Emanuele, Pozzo Sella, Archivio Storico Minerario, Direzione San Giovanni, Stazione Sperimentale Sotterranea, Immobili Monteponi) con interventi realizzati dall’IGEA S.p.A. e dal Comune di Iglesias, a valere

sulla Legge 204/1993 e POR Sardegna atti a conseguire una nuova destinazione d’uso delle stesse.

Alcuni dei siti elencati oggi costituiscono delle interessanti realtà nella fruibilità turistica e nella frequentazione specialistica: per alcune, seppur completato l’intervento di recupero e adeguamento a nuova destinazione, se ne attende ancora una valorizzazione piena. Ma considerando che del patrimonio ex minerario non meno del 60% di tali luoghi è insediato entro la perimetrazione del Comune di Iglesias, è chiara la misura di quanto ancora resti da fare in merito, e quanta potenzialità economica ancora non sviluppata possa ingenerarsi da un’azione di recupero sistematico delle strutture di più alta valenza!

La Fonderia Piombo di Monteponi, con



Palazzina Bellavista a Monteponi

le sue architetture e gli elementi tecnici ancora presenti, l’impianto dello Zinco, non si intravedono al momento donne e uomini illuminati e dalla visione strategica; donne e uomini “che sappiano guardare lontano ed abbiano il coraggio di innovare tendendo ad un meglio che nel loro intimo sperano debba essere sempre sorpassato”.

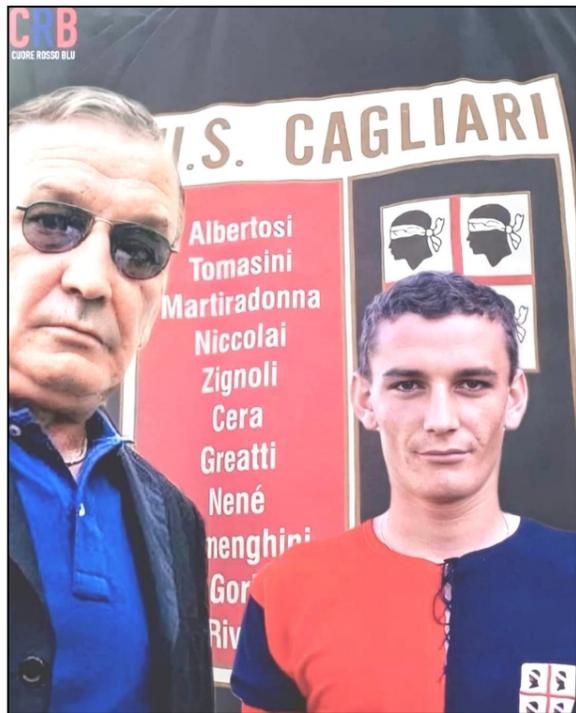
Ed anche così, non sarà comunque sufficiente.

(Enrico Contini)



## RIVA: UN MITO MODERNO

Pochi mesi fa, (22 gennaio n.d.r) ci ha lasciato Gigi Riva, un personaggio che non ha bisogno di presentazioni.



Moltissime persone, non solo in Sardegna, anche chi non ha mai seguito lo sport, conoscono la sua storia. Si moltiplicano le iniziative che lo celebrano, strade e piazze con il suo nome, statue, murales, libri e in più la sua cappella nel cimitero monumentale di Bonaria, mèta incessante di visite da parte di persone che vengono anche fuori della Sardegna, e con gli orari che sono stati dilatati solo per lui. Potrebbe sembrare una storia di culto nei confronti di un campione, come ce ne sono state poche, vedi Maradona, Senna, ma non è così. È qualcos'altro, molto di più e soprattutto di diverso.

Questa vicenda mette in evidenza dei meccanismi che ci permettono di analizzare un fenomeno di culto collettivo, perché proprio di questo si tratta. Pasolini diceva: "Oggi in Italia l'ultima rap-

presentazione sacra che ci è rimasta, è la partita di calcio! Ma cosa c'è di sacro in un evento sportivo? Alla base di tutto, c'è un meccanismo di identificazione ormai consolidato da anni, in cui un atleta famoso viene proposto in continuazione fino a diventare un oggetto di culto. L'identificazione si può definire come un processo mediante il quale un soggetto acquisisce una qualità, una funzione che appartengono ad un'altra persona, trasformando se stessa sul modello di un altro. In effetti tutto lo sport si basa su questo. Lo spettatore si identifica nei protagonisti che compiono le gesta sportive, altrimenti perché dovrebbe spendere soldi, andare allo stadio anche con un lungo viaggio e parecchi disagi, se non per venire ricompensato con un'emozione che vive sulla pelle di un altro? I Sardi per tanti anni, dalla



promozione in serie A allo scudetto e anche negli anni successivi, hanno vissuto attraverso Riva delle vicende, si sportive ma soprattutto umane che li hanno proiettati in una dimensione mai vissuta, e a Riva sono eternamente grati per questo. Fu lui il maggiore protagonista dello scudetto del '70 un evento che senza Riva non ci sarebbe mai stato. Se pensiamo che sono due gli avvenimenti che hanno avvicinato la Sardegna all'Italia e che hanno contribuito a integrare una regione che altrimenti era considerata una colonia: la prima guerra mondiale, con gli eroismi della brigata Sassari e lo scudetto del Cagliari del '70. E aggiungo che non c'è mai stato un altro uomo capace di essere così rappresentativo per un intero popolo come Riva.

Per capire quanto Riva sia amato, basta sentire i suoi figli, i quali rivelano che più che ricevere le condoglianze, sono loro stessi a consolare i cagliaritari che incontrano. *(Nicola Cancedda)*



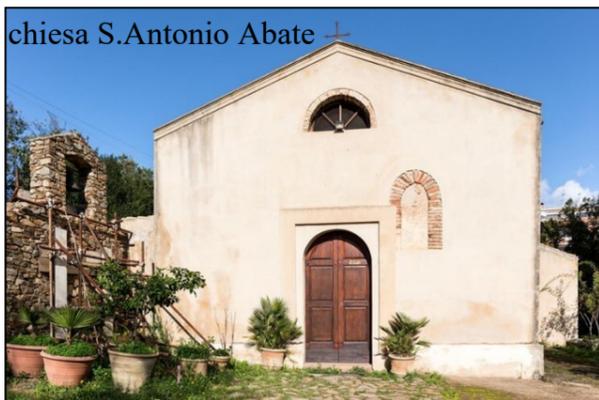
LE ORIGINI BIZANTINE DEL CRISTIANESIMO IN SARDEGNA *(ultima parte)*

## Culti e tradizioni

Del periodo greco della Chiesa sarda abbiamo numerose testimonianze reliquiarie, infatti vista l'iconodulia e l'indipendenza dell'isola, prima dell'intervento del Papa, numerosi religiosi bizantini vi trovarono rifugio dalla furia iconoclasta. Troviamo icone bizantine nella chiesa di Santa Gilla, un'altra si trovava nella chiesa del Carmine a Cagliari, raffigurante una Madonna su fondo oro.

La reliquia più interessante importata in quel periodo è certamente quella di San Basilio di Amasea vescovo. Una teca d'argento si trova a Oristano nella chiesa di San Francesco. Nella teca si conserva un teschio che la tradizione vuole che appartenesse a San Basilio martire. Ancora nel XVII secolo la chiesa di San Francesco veniva addobbata alla greca e la messa celebrata con i paramenti liturgici azzurri della Chiesa Orientale.

Il fanatismo bizantino per le reliquie perdurò a lungo anche nella Chiesa sarda. Ad esempio, addirittura nello scurolo della chiesa di Santa Restituta a Cagliari vi erano appesi un crivello e altri oggetti femminili che si credevano fossero usati dalla Santa. La Chiesa greca importò in Sardegna tutti i suoi culti come quello volto a Sant'Elia, che sostituì quello pagano per Elios. Molto diffuso fu anche il culto per il patriarca dei monaci eremiti, Sant'Antonio Abate al quale furono dedicati i riti agro-pastorali. Il perdurare di questo culto campestre è testimoniato anche dalla chiesa dedicata al Santo ad Iglesias, edificata in epoca più tarda ma



precedente la fondazione della città, che si trova ancor'oggi fuori dal perimetro murario. Particolare culto fu rivolto ai Santi guerrieri, campioni nella difesa della Chiesa. Pertanto molte chiese e parrocchie sarde furono dedicate a Santi come: San Teodoro, Sant'Efisio, San Lussorio, San Michele Arc., San Bachisio, San Gavino, Proto, Gianuario, San Sperate Numida, Costantino Imperatore che con

spada e stendardo rappresentano un'invitta schiera. Altrettanto vivo nell'isola il culto per i santi guaritori: San Daniele, Sant'Anna, SS. Cosimo e Damiano, San Giorgio, Santa Lucia etc. Per restare in tema di hagiotherapia è interessante rilevare come esista ancora fra i sardi il rito dell'incubazione per il quale i santuari nella notte del vespero vengono lasciati aperti per molti fedeli, soprattutto malati, che vi vanno a pregare e a dormire secondo una tradizione greca. Tra questi santuari ricordiamo San Cosimo e Damiano di Mamoiada, di San Costantino a Sedilo, San Serafino a Ghilarza etc. Oltre al rito dell'incubazione ricordiamo il culto di San Michele Arc. (che in Costantinopoli sostituiva quello per Esculapio) al quale si chiedeva che indicasse in sogno ai malati il rimedio per guarire. In Sardegna il culto dell'Arcangelo guaritore è volto anche all'Arcangelo Raffaele le cui laudi sacre così lo esaltano:

*Su nomen de Raphaele  
Significat meighina,  
Dadu pro gratia divina  
Cumpagnu a Tobis fedele,  
Et de asmodeu crudele  
Sara curat cum clementia.  
Raphaele de Deus meighina  
Sana la nostra dolentia.*

Non meno interessante è il culto per la Koimesis, la Vergine Dormiente di Ferragosto che tutti i sardi venerano all'uso greco, stesa in una sontuosa lettiga vestita d'abito bianco e ricoperta di gioielli come un'imperatrice bizantina. Anche il culto per la Madonna delle Grazie ha nell'isola una vasta popolarità; culto introdotto dall'imperatrice Irene Daukas. Un altro è il culto greco molto diffuso in Sardegna è rivolto alla Madonna che allatta Gesù Bambino, di cui ancor oggi contiamo una ventina di icone tra le quali quella del Latte Dolce di Sassari.

Anche il culto per numerosi santi del Menologio è ancora vivo in Sardegna, ricordiamo Santa Greca, Santa Maria Maddalena, San Costantino Imperatore, Santa Filomena popolarissima nel Campidano di Oristano, San Cirillo, San Basilio, SS. Cirillo e Metodio. Un ennesimo culto ancora presente è quello della Madonna del Buoncammino, assai diffuso nella Barbagia. Anche ad Iglesias vi è una chiesa dedicata a questo culto anche se edificata in epoca molto posteriore.

Questi culti, ancora vivi dopo mille anni



dallo scisma, dimostrano come lo spirito della Chiesa greca è ancora presente nella fede dei sardi. Un esempio particolare, rimasto nella tradizione, è quello

di far sfilare ragazzini vestiti da angeli durante le processioni dei Misteri della Passione. Questo è un ricordo dell'antica tradizione bizantina per cui i diaconi si vestivano da angeli. Anche la rappresentazione scenica della Deposizione, che ancora si effettua in qualche parrocchia isolana nel Venerdì Santo, è stata introdotta dalla Chiesa greca. Certi cori barbaricini sono tratti dall'antica musica corale bizantina tanto che, proprio in Barbagia, si ode un modo di dire che ce lo rivela: "Paret cantande in gregu" per dire che un cantore è solenne e armonioso.

La Chiesa greca lasciò in Sardegna non solo tradizioni religiose ma anche profane come nella gastronomia. Furono i greci a introdurre cibi come: arselle, granchi, polipi, lumache, botariga, riso e miele. Le arselle a Cagliari vengono tuttora cucinate in salsa verde marina-



ra, come usavano i bizantini. Le lumache bollite con aglio e sale, della cucina sassarese, risalgono alla cucina quaresimale greco-bizantina. Anche le raffigurazioni sacre fatte con il pane sono il ricordo dei pani offertivi a lungo usati nella Chiesa Greca, così come l'uso di sapa e frutta secca per fare i dolci. Per concludere possiamo dire che la Chiesa in Sardegna è sì a rito latino ma con una forte componente culturale e liturgica greca, cioè di quella madre spirituale che per prima soffiò nell'anima sarda la Fede Cristiana. *(Alberto Cossu)*

## ENERGIE “RINNOVABILI”

Comunemente sono conosciute come “fonti di energia alternativa”. Ricorrendo a una terminologia più appropriata, invece, sono indicate come “fonti di energia rinnovabile”. Al di là dei termini usati, tecnici o del linguaggio comune, si tratta di quelle fonti di energia che consentono uno sviluppo sostenibile e che non sono originate dal trattamento delle fonti fossili, come il petrolio o il carbone. A riguardo possono essere individuate diversi tipi di fonti energetiche rinnovabili. Tra queste l’energia idroelettrica, l’energia geotermica, quella ricavata dalle biomasse e dal biogas, l’energia marina (prodotta da particolari turbine che sfruttano il moto ondoso e delle maree), l’energia eolica e l’energia solare. Se focalizziamo l’attenzione solo esclusiva-



mente sui termini tecnici “alternative” o “rinnovabili”, può sembrare strano ma anche alcuni tipi sono considerati come tali, anche se non proprio sostenibili o strettamente “green”, rientranti nei parametri della “giusta transizione ecologica” tanto decantata dagli stati dell’Unione Europea. Nella classificazione delle sorgenti energetiche in questione, infatti, vengono menzionate come “fonti rinnovabili” anche l’energia nucleare e quella prodotta dalla dissociazione molecolare, ovvero, dagli svariati tipi di gas ottenuti con il trattamento dei rifiuti solidi urbani. Entrando nello specifico dell’argomento, che più di ogni altro sta animando in questo periodo il dibattito

politico mondiale, prenderemo in considerazione solo quel tipo di energia generata in maniera eco compatibile e con limitati pericoli su possibili danni all’ambiente in maniera temporanea o irreversibile. Attualmente nel Pianeta circa il 20 per cento dell’energia totale è ottenuta grazie a tali fonti. Per contrastare i cambiamenti climatici e i danni all’ambiente nel globo terrestre c’è, però, ancora tanto da fare. Negli ultimi 20 anni l’UE ha imposto agli stati membri una serie di disposizioni che orientano la scelta della produzione energetica verso una direzione grid parity, termine anglosassone con il quale si vuole indicare un pareggiamento delle energie rinnovabili a quella delle fonti tradizionali, sia come quantità prodotte sia come prezzo di distribuzione. Direttive comunitarie, convertite poi nell’ordinamento italiano con decreti ministeriali, che obbligano l’attuazione dei sistemi di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di Co2, soprattutto incentivando anche contributi economici le produzioni di energia rinnovabile. Tra i tanti provvedimenti presi in tal senso dal Governo italiano, figura il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC), varato nel gennaio del 2020 attraverso il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica in esecuzione del Regolamento UE 2018/1999. In attuazione del PNIEC entro il 2027 (il termine era stato fissato inizialmente per il 31 dicembre 2025) dovranno cessare la produzione di energia elettrica tutte le centrali alimentate da combustibili fossili. Tra queste anche la centrale termoe-



lettrica alimentata col carbon fossile dell’Enel “Grazia Deledda” di Portovesme. In contropartita molte società produttrici di energia da “fonti rinnovabili” stanno presentando numerosi progetti incentrati sulle produzioni con generatori eolici e da impianti fotovoltaico. E’ vero che gli aerogeneratori e i pannelli fotovoltaici, sfruttano i primi la forza del vento e i secondi, la fonte inesauribile della luce solare, ma con la realizzazione dei tanti piani presentati, soprattutto in Sardegna, si rischia di deturpare in maniera insostenibile l’ambiente naturale dei territori dove dovrebbero essere installati. Con l’uso delle “fonti di energia rinnovabile”, escluso quelle di produzione dal nucleare e dalla scissione molecolare, si dovrebbe tener conto in maniera preponderante del rispetto di tutti gli ecosistemi. In tal senso bisognerebbe colmare i così detti vuoti legislativi dovuti alle norme in vigore su l’uso e la produzione di energia. D’altronde non avrebbe senso puntare su un Pianeta sempre più “green”, avendo interi territori “soffocati” da mega impianti fotovoltaici o strapieni di pale eoliche per lo sfruttamento della forza del vento. Su questo la politica nazionale ed europea deve assolutamente riflettere e prendere in tempi stretti efficaci provvedimenti. (Federico Matta)



## PER LE VACANZE...

Per salutarci, prima dell'estate, abbiamo pensato di farlo con le parole di Papa Francesco. Riportiamo alcune sue frasi sul "riposo".

Nell'agosto 2014, risponde così ai giornalisti: «[...] Dormo di più, leggo le cose che mi piacciono, sento la musica, prego di più... E questo mi riposa».

All'Angelus del 9 luglio 2017:

«Mentre nei mesi estivi cercheremo un po' di riposo da ciò che affatica il corpo, non dimentichiamo di trovare il ristoro vero nel Signore. [...] Occorre riposare davvero. Per farlo, bisogna **ritornare al cuore delle cose**: fermarsi, stare in silenzio, pregare [...] Impariamo a soffermare, a spegnere il telefonino, a contemplare la natura, a rigenerarci nel dialogo con Dio. [...] Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro (Mt 11, 28). Il Signore non riserva questa frase a qualcuno dei suoi amici, no, la rivolge a "tutti" coloro che sono stanchi e oppressi dalla vita. E chi può sentirsi escluso da questo invito? Il Signore sa quanto la vita può essere pesante. Sa che molte cose affaticano il cuore: delusioni e ferite del passato, pesi da portare e torti da sopportare nel presente, incertezze e preoccupazioni per il futuro. [...] Non dimentichiamo Gesù! Non dimentichiamo di aprirci a Lui e di raccontargli la vita, di affidargli le persone e le situazioni. [...] Egli ci aspetta, ci aspetta sempre, non per risolverci magicamente i problemi, ma per renderci forti nei nostri problemi [...] **sfamiamoci del suo Pane di Vita**: ci sentiremo amati, ci sentiremo consolati da Lui. ».

Ancora a luglio del 2022: «Oggi si fa sempre più fatica a trovare momenti liberi per meditare. [...] Il periodo estivo può essere prezioso anche per aprire il Vangelo e leggerlo lentamente, senza fretta, un passo ogni giorno, un piccolo passo del Vangelo. E questo fa entrare in questa dinamica di Gesù. Lasciamoci interrogare da quelle pagine, domandandoci come sta andando la nostra vita, la mia vita, se è in linea con ciò che dice Gesù o non tanto».

### RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo.

**Tuttavia, stamparlo costa.**

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali". **Invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori.**  
**Grazie!**

### PARROCCHIA

#### CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, I- 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: [www.parrcuoreimmacolato.it](http://www.parrcuoreimmacolato.it)

## SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

### Cosas sardas

Prima chi arribit s'istadi, sa crésia fait una festa manna, cussa de Corpus Domini; ocannu dh'éus fata su dus su mes'e lampadas.

Is cristianus scint ca in custa festa si portat in crufesoni su Santissimu Sacramentu.

In tèmpus andaus, tót'is arrugas beniant mudadas cun tapètus e froris ...

Su mistèriu mannu de sa festa est in custa cosa chi s'agàtat scéti in sa cristianidadi: sa preséntzia de Déus in su pani cunsagrau. Écus, su pani.

Sa genti innanti biviat meda de prus sa religioni e cumprendiat puru ita boliat nai su signu de su pani: traballu e sacrificiu mannu: arai, marrai, messai, treulai, ... tótu a manu! E po messai e treulai e incungiai su trigu andànt in mèdas, e s'aguidànt de par'a pari: s'aguidu torrau. Po cussu su pani, frutu de su sacrificiu de s'annu, e su fai tanti cosas impari portat sa genti a cumprendi méllus di òi fintzas su signu religiòsu: sacrificiu e comunioni.

Oindi' si fait tótu cun is machinas, si comprat tótu e mancai, a su póstu de su pani si pigant atras cosas ... Insomma sa vida est cambiada e agataus prus difficili a cumprendi su chi is signus religiòsus 'òlint nai.



**Tantu po arrìri!**

### Tèmpus di eletzionis

Séus in tèmpus di eletzionis: manifestus, messaggius in cellularis e ancora calincunu comitziu. Unu candidau ndi 'oliat fai unu in d'unu teatru mannu.

Prenòtat sa sala e fait stampai manifestus po tótu sa citadi. Arribat sa di' e in su teatru genti si ndi bidiat bell'eche nudha. Abètat unu quart'i ora e genti no nd'aproviat.

A s'acabada si fut decidiu a cumenciai.

Artziat aundi fiat su microfunu e cominciat:

**Carissimus babbu e mama ...**

Éis cumpéndiu? Fiant benius scéti issus!

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico)

Direttore responsabile - don Roberto Sciolla

Alberto Cossu - Daniela Milia - Emanuela Frau - Enrico Contini - Federico Matta - Nicola Cancedda - Roberto Sciolla - Tonio Dell'Olio



### ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì  
ore 19:00

sabato e prefestivi ore 19:00

domenica e festivi  
ore 07:30 - ore 10:00

\* \* \*

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 18:30